

T1

Marci Caesaris epistulae ad Frontonem I, 2

All'amico malato

Frontone è malato, come accade spesso, e Marco Aurelio si addolora di non essergli vicino. Subito la lettera colpisce per lo stile eccessivamente artefatto e per il tono un po' mieloso, che può suscitare qualche fastidio. Tuttavia la si deve intendere soprattutto come una prova retorica che l'allievo offre al maestro malato. Tale prova è ricca di allusioni letterarie o poetiche (per esempio l'immagine dell'animo che corre da Frontone è tratta da un famoso epigramma di Callimaco), a dimostrazione che si tratta essenzialmente di un esercizio.

Marco Cesare a Marco Frontone mio maestro

(1) Nella mia situazione, cosa potrò dire che sia sufficiente, o in che modo accuserò in maniera adeguata questo mio durissimo destino che mi tiene legato qui, con animo così ansioso e con tanta preoccupazione, e non mi permette di andare subito dal mio Frontone, dalla mia bellissima anima, di vederlo subito, tanto più nella sua malattia, di tenergli la mano, e infine di massaggiargli quel piede¹ quanto si può fare senza causargli dolore, ristorarlo col bagno, sostenerlo quando vi entra? E tu chiami amico me che non volo da te di corsa, eliminando tutti gli ostacoli? Con questo mio ritegno, con questa mia pigrizia, io sono più zoppo di te. Che posso dire? Ho paura di dire quello che non vuoi ascoltare. Tu hai cercato in tutti i modi con le tue parole argute e spiritose di tenermi lontano dall'angoscia e di mostrare che puoi sopportare di buon animo tutto questo che ti capita. Ma io non so dove è la mia anima, so solo che è partita per raggiungerti². Te ne prego, cerca con ogni moderazione e rinuncia di cacciare da te questa malattia, che tu puoi tollerare grazie al tuo coraggio, ma che a me invece risulta durissima e gravosa; cerca anche di partire per le acque. Scrivimi subito, ti prego, se e quando ci andrai e come stai ora; rimettimi il cuore dentro al petto. Io intanto porterò con me la tua lettera, anche così.

(2) Addio, mio carissimo Frontone, benché dovrei scrivere in modo più ordinato, come tu sempre auspichi. Dovunque voi siate, buoni dei, vi prego che il mio Frontone a me caro e diletteissimo stia bene, sia sempre sano e incolume e possa stare con me. Addio, uomo dolcissimo.

1. e infine di massaggiargli quel piede: evidentemente si tratta della causa del malessere del maestro.

2. Ma io non so... per raggiungerti: l'immagine dell'anima che corre dall'ami-

co è tratta dal seguente epigramma di Callimaco: "La metà della mia anima ancora respira, l'altra metà non so dire/ se l'ha rapita Amore o la Morte, so che è perduta./ È andata da qualche ragazzo? Eppure l'avevo proibito/ spesso: "Non accogliete,

ragazzi, la fuggitiva"/ [...] Sono sicuro che è lì, da qualche parte,/ la maledetta, e si rotola in un amore infelice" (Callimaco, *Epigrammi* 41, trad. di G. Paduano).